



Joaquín Almunia Foto Ansa

BRUXELLES

La Commissione parlerà solo dopo l'esame dei documenti

«La Commissione europea non farà alcun commento finché non avrà visto ed esaminato la manovra bis e il Dpef». È questa la reazione del commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia, espressa attraverso

la portavoce alle dichiarazioni del ministro Tommaso Padoa-Schioppa rese ieri nella conferenza stampa a Roma sul percorso e sui tempi di rientro del deficit/pil sotto il 3% e quindi sulla possibilità di un rientro del defi-

cit italiano nel 2008 anziché nel 2007. La portavoce Amelia Torres ha rinviato alla raccomandazione formulata dall'Ecofin nello scorso marzo che indica per l'Italia un percorso di rientro biennale (2006 e 2007) per portare il deficit/pil sotto il 3% entro il 31 dicembre del prossimo anno sulla base di un intervento di tagli strutturali pari a uno 0,8% per anno.

FISCO

«Modello Unico», le entrate di giugno aumentate del 9,3 per cento

Nel mese di giugno le entrate fiscali versate attraverso le banche hanno registrato un netto rialzo rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo si deduce dai dati dei movimenti dei flussi delle tesorerie bancarie italiane raccolti

da Prometeia. Il mese di giugno è uno dei due mesi dell'anno in cui oltre alle normali imposte mensili (per lo più consistenti nell'Iva) cade anche il Modello Unico, che comprende anche le ben più consi-

stenti Irpef e Irpeg. La somma delle due voci di entrata ha visto in giugno un rialzo dell'8% rispetto al giugno 2005 a 41,8 miliardi. In particolare l'ammontare di fondi che le tesorerie degli istituti di credito riverseranno nei prossimi giorni nelle casse del Tesoro a fronte degli ordini di pagamento dei contribuenti relativi al Modello Unico è di 21,7 miliardi contro i 19,8 miliardi del giugno 2005, con un incremento del 9,6%.

Conti malati, manovra da 7 miliardi

Il provvedimento oggi al consiglio dei ministri Padoa-Schioppa: «Misure all'insegna dell'equità»

di Bianca Di Giovanni / Roma

BLITZ Sarà già oggi sul tavolo del consiglio dei ministri la manovra correttiva dei conti pubblici, che avrà un effetto per almeno mezzo punto di Pil (7 miliardi) sul bilancio del 2006, con le risorse (3 miliardi) da destinare all'Anas e le Fs. Nel provvedimento di oggi,

su cui per tutta la notte si sono susseguiti vertici a Palazzo Chigi, saranno inserite anche le linee guida del Dpef. «Conti malati» ha detto ieri il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa a margine dell'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi che ha rilanciato il metodo della concertazione. Malattia da curare subito: tempi strettissimi. «Ma noi siamo certi di farcela, siamo pronti a far ripartire l'Italia insieme alle famiglie e ai lavoratori», ha aggiunto Romano Prodi, evidentemente soddisfatto di un confronto che sembra partire con il piede giusto. Escono tutti soddisfatti (per ora) soprattutto grazie alla scelta di fondo operata dal governo. Questa: «Una manovra interamente strutturale che si basa soprattutto sulle entrate - spiega Padoa-Schioppa - con forti elementi di equità e solidarietà sociale». Tradotto: si baserà non sui tagli ma sulla lotta all'evasione, e sulla redistribuzione. I tagli alle voci pesanti del bilancio pubblico verranno solo con la Finanziaria 2007, che si preannuncia pesante: entro il 2007 si effettuerà una manovra da 3 punti di Pil (oltre 40 miliardi di euro), di cui 2 (incluso il mezzo punto di oggi) da destinare alla correzione del deficit ed 1 alle misure per lo sviluppo già annunciate in campagna elettorale (sicuramente il taglio del cuneo fiscale per 5 punti alle imprese). Ma la cura da cavallo sarà concertata con le parti sociali in quattro tavoli (enti locali, pensioni, sanità e pubblico impiego) da far partire già in questi giorni. L'intervento di oggi avrà un forte segno di equità. Si prevede una stretta sull'Iva, sia in termini di lot-

ta all'evasione e all'elusione nelle compravendite di immobili da parte di società, sia in termini di rimodulazione dei rimborsi. Stretta anche sull'imposta di registro degli immobili. Inoltre il provvedimento fermerà l'ultima sanatoria varata da Giulio Tremonti, il concordato preventivo triennale con annesso condono sull'ultimo biennio. Il viceministro Vincenzo Visco ha condannato senza appello la politica dei condoni voluta dal suo predecessore. Ma il cambio di rotta non è finito qui. A pagare stavolta saranno manager e capitani d'industria: nel menù della manovra infatti si prevede la cancellazione delle agevolazioni fiscali sulle stock option. Contemporaneamente si ripristinerà l'aliquota al 18% per il Tfr dei lavoratori della fascia di reddito più bassa, alzata da Tremonti al 23%.

Per l'intera giornata si sono rincorse voci sull'eventualità che si introduca già nella manovra-bis la manovra sulle rendite finanziarie, che però il Tesoro smentisce recisamente. Ma non si esclude un blitz dell'ultima ora. In ogni caso l'armonizzazione al 20% delle aliquote su rendite e conti correnti (oggi al 27%) si troverà in Finanziaria. «Sono confermate tutte le misure annunciate in campagna elettorale - ha dichiarato ieri Prodi al tavolo con le parti sociali - Campagna che è stata coraggiosa e forse anche un po' ingenua». Padoa-Schioppa dal canto suo ha sottolineato come «il problema fondamentale dell'economia italia-

PRODI

«Crediamo di potercela fare. Tutti i progetti per il dpef sono stati avviati. Non sono stati giorni semplici, ma abbiamo lavorato bene per far ripartire l'Italia»

PADOA-SCHIOPPA

La parola concertazione viene dal mondo musicale: infatti oggi non c'era rumore, c'era musica. È stato un inizio estremamente promettente

CONFINDUSTRIA

Soddisfazione per la conferma dell'impegno sul cuneo fiscale ma resta contraria all'aumento dell'Irap per compensare il deficit sanitario di 5 regioni



Rappresentanti del Governo e delle parti sociali durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi sulla manovra correttiva e il Dpef Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

na è di crescita insufficiente». Problema che in parte sta alla base del dissesto dei conti, giudicati ancora una volta al livello del '92 quanto a gravità. «Ma non si può aspettare che il Pil torni a crescere per aggiustare il bilancio - spiega l'ex banchiere centrale - Anche perché il risanamento è esso stesso un fattore di crescita». Per questo la cura pesante è necessaria. Ma le politiche procederanno su una strada a tre corsie: risanamento, sviluppo ed equità. «Se questa manovra ci permetterà di scendere sotto il 3% nel 2007 o solo nel 2008 non sono in grado di anticiparlo - aggiunge Padoa-Schioppa - La cosa è possibile perché si tratta di interventi strutturali che esplicano gli effetti nel tempo. La cosa importante per Bruxelles, con cui siamo in continuo contatto, è che le misure siano indicate tutte nella Finanziaria che presenteremo a Settembre». Insomma, il percorso è a tappe. Oggi par-

te la manovra-bis, il 7 luglio si presenterà il Dpef, a settembre la Finanziaria. Tutte le misure previste sono strutturali, dunque esplicano gli effetti nel corso del tempo. L'incidenza di mezzo punto (7 miliardi) della manovra bis sarà completa nel 2007, mentre nel 2006 gli effetti saranno per metà. In un anno e mezzo, quindi, la correzione è di circa 10 miliardi. Non è un'aspirina, ma Padoa-Schioppa mostra ottimismo. «La concertazione viene dal mondo musicale - dichiara - oggi non c'era rumore, c'era musica».

Deciso anche lo stop immediato all'ultimo condono di Tremonti Stretta sull'Iva

La manovra complessiva

Manovra bis e finanziaria 2007

Pari a 3 punti del Pil

► 2 punti del Pil serviranno per correggere il deficit

► 1 punto per la crescita

► Valore totale: 40 miliardi di euro

Nella Finanziaria 2007 si interverrà sui grandi capitoli della spesa pubblica:

- Sanità
- Pensioni
- Enti locali
- Pubblico impiego

0,5% DEL PIL

Manovra bis

► Valore: circa 7 miliardi di euro

• Non sono previsti tagli agli enti locali, pensioni, pubblico impiego e sanità

• La manovra sarà centrata prevalentemente sul fronte dell'aumento delle entrate

• Alla manovra da mezzo punto, che sarà portata in Consiglio dei Ministri, verranno aggiunti anche nuovi fondi per Anas e Fs

P&G Infograph/Unità

IL CORSO

◆◆◆

Se Visco parla di tasse

«Non abbiamo intenzione di aumentare le tasse più di tanto». Un'uscita pericolosa per il viceministro Vincenzo Visco al tavolo con le parti sociali. Dagli astanti si è levato subito un fitto brusio. Tanto che Romano Prodi è dovuto intervenire rassicurando i presenti. «Ha detto che non alziamo le tasse e basta, avete capito?», ha detto il premier provocando anche qualche reazione divertita. Ma non è stato questo l'unico sketch a Palazzo Chigi. Quando Prodi ha invitato Visco a parlare gli ha chiesto di farlo con «un intervento breve e sorridente». Anche questa ironia sulle tasse? Sta di fatto che la giornata di ieri (e quella di oggi si suppone) è concentrata proprio sul lavoro fatto dal viceministro alle Finanze: dossier su evasione, sugli immobili, sull'Iva. Un lavoro incessante, grazie al quale la manovra si è trasformata da tagli alla spesa - una bomba per i sindacati - a maggiori entrate. E sul suo lavoro non sono mancate battute che hanno per la verità il sapore del riconoscimento. Il più «creativo» è stato proprio il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, quando ha annunciato: «La manovra si concentra sull'Iva ed è opera di quell'artista di Visco con le sue pennellate». Non si è fatta attendere la reazione di Mariapia Maulucci, combattiva segretaria della Cgil. «Allora siamo davvero un popolo di navigatori, poeti e artisti?», ha detto. Comunque quell'immagine del Dracula che il centro-destra ha voluto affibbiare all'attuale viceministro ieri sembrava cancellata o almeno trasformata in una semplice caricatura. In ogni caso il clima al primo incontro ufficiale tra governo e parti sociali segnava il sereno. Positivi i sindacati, soddisfatta la Confindustria, cui Prodi ha assicurato: «Sul taglio del cuneo la domanda è come farlo, non se farlo: su quello non ci sono né se né ma». b.d.g.

Epifani: «Siamo ancora in luna di miele. La prova vera verrà con la Finanziaria»

I sindacati condividono la diagnosi del governo, ma rinviando il giudizio sulla cura a quando le scelte saranno compiute. Apprezzato il ritorno della concertazione

di Felicia Masocco / Roma

La diagnosi è corretta è la cura a preoccupare i sindacati che apprezzano le intenzioni del governo, ma rinviando il giudizio a quando le scelte saranno compiute. Il 3% del Pil non sono caramelle, dove pescheranno Prodi e Padoa-Schioppa? Le facce degli uomini di Cgil Cisl e Uil ieri non erano tirate come dopo aver incontrato Berlusconi-Tremonti in occasioni analoghe. Nessuno ha dimenticato la presentazione del primo Dpef della passata legislatura con Tremonti che lasciò la riunione per andare da Vespa a far di conto su una lavagna in tv. Questo governo «cerca concertazione e accordi» ha detto ieri Padoa-Schioppa e le parti sociali sentitamente apprezzano. Al termine dell'incontro Guglielmo Epi-

fani, Raffaele Bonanni e Paolo Pirani hanno speso buone parole per la concertazione resuscitata che proseguirà per tavoli specifici, punto per punto. Va bene anche il fatto che la manovra (7 miliardi) abbia cambiato direzione dopo gli allarmi lanciati a mezzo stampa. I sindacati approvano l'impegno a far marciare insieme risanamento, sviluppo ed equità individuando un filone da spremere nella lotta all'evasione fiscale e contributiva. Si vocifera anche di tassazione di rendite finanziarie, ma da questo fronte ieri non è arrivato alcun segnale di conferma. Dal ministro dell'Economia i sindacati hanno avuto rassicurazioni che la manovra di luglio, pari allo 0,5% del Pil, non taglierà sanità, pubblico impiego e pensioni. Il segretario della Cisl ritiene che sia un risultato del pressing di queste setti-

mane, «un risultato che dobbiamo ascrivere», dice. Confindustria incazza «l'impegno netto» del governo a ridurre il cuneo fiscale e contributivo, ma guai «a far pagare alle imprese lo sfornamento della spesa sanitaria con l'aumento dell'Irap», tuona Maurizio Beretta. Concommercio e Confesercenti mettono in guardia da interventi sull'Iva ma concordano, come

Cgil, Cisl e Uil terranno nei prossimi giorni una segreteria unitaria per una prima valutazione delle scelte fatte

Cna e Confartigianato, sulla lotta all'evasione. Il vero test sarà comunque la Finanziaria. Per i sindacati e per tutti: le incognite sono davvero troppe per potersi rilassare, incombe l'incubo dei saldi contabili. «Il governo ha fatto solo un quadro generale di riferimento sulla futura manovra, un quadro veritiero ed onesto. Da questo punto di vista siamo ancora in luna di miele», ha spiegato Epifani. «I problemi di solito cominciano il giorno dopo. Per noi cominceranno con la Finanziaria», ha quindi ammesso. Se ci saranno rigore ed equità si vedrà lì, «vedremo se ci sarà una politica di riforma della spesa o un ritorno a tagli indiscriminati». I sindacati procederanno uniti, nei prossimi giorni terranno una segreteria comune per una prima valutazione. È chiaro che la Cgil

(ma anche Cisl e Uil) si metteranno di traverso «se il governo farà pagare i soliti noti, se chiederà di bloccare i contratti, se interverrà nella previdenza, sanità, scuola» mentre è pronto a discutere interventi di «riforma, anche quelli che riguardano la qualità e la produttività del lavoro nel pubblico e nel privato». Così Epifani. In sintonia, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni aggiunge il timore che l'esecutivo perda l'occasione di scommettere sull'aumento dei salari, unica cura alla stagnazione del paese. Per la Cisl, infatti, «il taglio del cuneo fiscale non basta». Reduce dal congresso, la Uil che aveva ammonito contro la «mistica dei sacrifici» non ignora che il terreno è accidentato, «è buon inizio di un percorso che sarà però certamente difficile», ha spiegato il segretario confederale Paolo Pirani cui il

leader Luigi Angeletti ha ceduto il microfono. Perplesità sono state espresse dall'Ugl. «La partita è ancora giocata sulle intenzioni», per la leader Renata Polverini. Tommaso Padoa-Schioppa era all'esordio in fatto di adunate concertative. Sembrava scettico, si è detto soddisfatto, ha parlato di «avvio promettente». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Non convince gli autonomi dei Cub: «Stessa musica e pure stonata». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Non convince gli autonomi dei Cub: «Stessa musica e pure stonata». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica». Non convince gli autonomi dei Cub: «Stessa musica e pure stonata». «Accordo e concertazione sono termini del linguaggio musicale - ha sintetizzato - e io oggi non ho sentito rumore, solo musica».